

## Carta di clan

*"«Quando si fa sera, voi dite: Bel tempo, perché il cielo rosseggia; e al mattino: Oggi burrasca, perché il cielo è rosso cupo. Sapete dunque interpretare l'aspetto del cielo e non sapete distinguere i segni dei tempi?» [Mt 16, 1-3]*

Sono questi, ad ogni evidenza, tempi di crisi economica. Il clan, riscrivendo la propria carta e ragionando sull'orizzonte di senso che vede per i rover e le scelte, non può fare a meno di sforzarsi di leggere nelle pieghe del presente e nelle problematicità che lo attraversano.

Il crollo delle borse e dell'economia mondiale ha smascherato crisi più profonde: una crisi della politica, delle comunità, dell'esperienza.

Sperimentiamo in questi giorni che la crisi economica sta significando per tanti soprattutto perdita del lavoro e aumento della povertà. Questo fatto è vissuto anche da noi come preoccupazione per il nostro futuro: quale lavoro per il domani? Ci sarà per noi un lavoro?

Anche la partecipazione democratica appare sempre più faticosa: la politica odierna non sembra più essere il luogo dove costruire il bene comune e un futuro giusto per il paese. Assistiamo ad uno svuotamento dei luoghi della democrazia. Le banche centrali, i consigli di amministrazione delle superpotenze economiche sembrano essere diventate le vere sedi dove si regolano le scelte politiche del nostro paese. La classe politica dei giorni nostri è imprescindibilmente legata ad un sistema economico non orientato alla considerazione dei cittadini più poveri.

Nell'immaginario comune si è affermata l'idea che vince chi si sa vendere di più: in nome di un esasperato "mito del successo", in un contesto in cui il valore più importante è mettersi in mostra costruendo un'immagine per essere qualcuno, saltano i confini tra moralità e legalità. Questo modello pervasivo di uomini e di donne rischia di abbagliarci e in questo modo passano in secondo piano i problemi dell'Uomo. Questo accade a livello sociale, culturale, politico, amministrativo e nella vita di ognuno. Allora quale immagine di uomo e di donna?

Di fronte a questa crisi vi sono due strade: aspettare che passi o attrezzarci per salvaguardare il nostro futuro. Ci sforziamo allora di vivere la crisi non solo come problematicità che necessita riflessione ma anche come opportunità concreta da cui emergere in maniera nuova con ciò che sappiamo realizzare.

La corrente di crisi genera contro correnti.

I rover e le scelte del nostro clan guardano con interesse ad un'economia e a pratiche di vita quotidiana responsabili nei confronti della natura, alla finanza etica, a movimenti che affermano con forza i valori della legalità e della giustizia e al recupero di una politica unicamente intesa come Servizio al Bene Comune.

## Il nostro paese

La sicurezza è diventata il fulcro di ogni programma elettorale di governo: nel nostro paese sta emergendo una crescente paura del diverso che si manifesta spesso in atti di violenza o episodi di totale indifferenza. E' più facile fare finta di non sapere o di non vedere piuttosto che prendere una posizione ferma.

In nome della sicurezza si è rinunciato a chiedere il conto a chi guida il paese.

Spesso non sono i privati cittadini che mancano di voglia di informarsi, ma è la stampa a fornire informazioni parziali o falsate, o addirittura a tacere, riguardo questi fatti.

Quest'anno l'Italia è stata declassata nella graduatoria internazionale della libertà di stampa. I giornali tendono a parlare degli stranieri solo in modo funzionale a partiti che sponsorizzano politiche di non integrazione ed emarginazione del diverso. Lo straniero viene visto con paura eppure allo stesso tempo è diventato oggetto indispensabile da sfruttare per far girare al meglio una economia malsana: pur di risparmiare, di tagliare i costi, le imprese ricorrono sempre di più all'assunzione in nero di clandestini.

Affianco ad una crisi dell'etica del lavoro si assiste anche ad una dura crisi dei valori sociali: l'apparenza è spesso il mezzo più veloce per ottenere i propri obiettivi. Ritoccare il proprio corpo non è più solo un fattore estetico, ma un investimento economico per il futuro. Nel mondo del lavoro non è più permesso invecchiare.

## Territorio Monza e Brianza

### Politiche sociali e immigrazione

Negli ultimi 7 anni il tasso di immigrazione nel territorio di Monza e Brianza è aumentato del 430%.

Il fenomeno dell'immigrazione non riguarda più solo le grandi città come Milano, ma anche città e comuni minori.

Nonostante ciò i servizi per gli immigrati, ad esempio mense, centri di accoglienza, corsi di lingua non sono aumentati.

A Monza l'80% degli immigrati è regolare; è aumentato il numero degli stranieri residenti in Italia da più di dieci anni e il numero di bambini figli di stranieri nati in Italia.

### Politiche giovanili

L'assessorato alle politiche giovanili del comune di Monza ha sollevato numerose polemiche: innanzitutto sono stati chiusi alcuni edifici che ospitavano centri di aggregazione giovanile (C.A.G.) senza aprire un'alternativa per soddisfare i bisogni del territorio.

Le iniziative create, ad esempio l'avvio di una trasmissione radio o la diffusione della carta-giovani, per quanto interessanti, non sono in grado di colmare i vuoti lasciati dalla chiusura dei C.A.G.

### Politiche ambientali

Nel mese di novembre 2009 sono state portate in Consiglio Comunale per l'approvazione le varianti al Piano di Governo del Territorio (P.G.T.): tali varianti prevedono la costruzione di edifici residenziali in aree verdi del territorio monzese, per un totale di 185 ettari da aggiungere ai 221 ettari previsti dal PGT.

L'alternativa della riqualificazione delle aree industriali dismesse non è stata nemmeno considerata.

Questo dato è particolarmente rilevante se si considera che oggi il settore delle costruzioni edili è considerato una delle categorie economiche maggiormente a rischio di infiltrazione della criminalità di stampo mafioso. Il settore dell'edilizia in una regione come la Lombardia è uno strumento per il riciclo di denaro sporco.

È importante ricordare che secondo il Bilancio del Commissario di governo del giugno 2009 la Lombardia si trova al 5° posto tra tutte le regioni italiane per quantità di immobili confiscati alle mafie, 1° regione del nord-Italia.

Decidere di non scegliere, rinunciando alla responsabilità nei confronti della propria vita e della collettività per perseguire l'interesse individuale è una via subdola che in fondo porta all'oppressione. I Rover e le Scolte scelgono invece di giocare fino in fondo il proprio essere **cittadini "parte attiva"**:

- Attraverso la ricerca e l'attaccamento alla verità, contro ogni forma di conformismo.

La verità si cerca con la fatica dell'informazione libera, dello studio, della disponibilità al confronto sui fatti, sulle opinioni e quando possibile dall'esperienza sul campo. La route a L'Aquila ci ha ribadito l'importanza di questo concetto.

- Interessandosi di politica, contro ogni tendenza a considerarla una cosa sporca.

Sapendo che ogni problema che riguarda il bene comune è politico. Chiedendo a chi ci governa – dal livello locale al livello nazionale – la sola e sempre maggiore ricerca del bene comune. Andando a votare.

- Partecipando, ispirati all'articolo 3 della Costituzione italiana, alla costruzione di una società più giusta attraverso il **servizio**.

La scelta del servizio è per il clan una presa di posizione, sia civile che politica, fondata sull'idea di bene comune che il clan ritrova nel Vangelo e nella Costituzione.

Il rover e la scolta scelgono di stare dalla parte dei poveri, per affermare il valore della giustizia.

Ma qual è il valore su cui si fonda il servizio? La carità, virtù con la quale lo Spirito rinnova la facoltà di amare, rinvigorendola e assimilandola sempre più alla dinamica dello stesso amore che Cristo ha per il prossimo. Non è riducibile alle opere di elemosina o ai buoni sentimenti del filantropo. San Paolo nell'inno alla carità (1Cor 13) indica come essa sia la «via migliore di tutte», delle tre la «virtù più grande», il «vincolo della perfezione».

San Paolo, modello delle scolte e dei rover, mette in luce come perfino lo spogliarsi dei propri beni e il sacrificare la vita del corpo sia, senza la carità, decisamente vuoto. A differenza delle altre virtù «la carità non avrà mai fine».

Il servizio è la risposta ad un bisogno del territorio. Fare servizio permette ai rover e alle scolte di vivere esperienze e intessere relazioni basate sulla condivisione del tempo. Il servizio non è un'attività del tempo libero: il rover e la scolta liberano il tempo per fare servizio.

L'impegno del servizio cresce nel tempo e nella responsabilità: nei primi due anni di clan gli r/s dedicano almeno un pomeriggio intero a settimana, partecipano a tutte le occasioni di formazione e alle eventuali attività estive.

Il terzo anno di clan è solitamente chiamato a prestare servizio nelle unità del gruppo, partecipa a tutte le uscite, ai campi e alle riunioni di staff acquisendo sempre più autonomia nella preparazione delle attività.

Nel corso della vita di clan i rover e le scolte si impegnano a crescere nella competenza su quattro livelli: operatività e autonomia, lavoro di staff, consapevolezza ed intenzionalità, rappresentanza esterna. Durante l'anno la comunità si confronta sul tema del servizio, verificando l'andamento di ognuno con lo spirito della correzione fraterna.

- Credendo e operando per la ricerca di una dimensione del "noi" contro l'esaltazione dell'"io". In una società dove ogni uomo vive per se stesso, puntando solo al successo e dove la comunità è sentita come una ricerca dell'uguale (identità) in contrapposizione al diverso, il clan insegue un'idea di **comunità** vista come alterità, esposizione all'altro.

La nostra comunità vive secondo i principi della fraternità, vista come atteggiamento che riconosce la diversità come valore e in quanto tale si fida di essa. Vogliamo che ciò che caratterizza il nostro stare insieme non sia la ricerca di ciò che abbiamo in comune ma un continuo confronto con l'altro, donandosi pienamente.

La comunità di clan ha una struttura piramidale basata sull'esperienza e sulla competenza.

È compito di tutti i membri della comunità, soprattutto di quelli appena entrati, aumentare la propria responsabilità attraverso l'apprendimento di nuove conoscenze.

All'interno della comunità vige il principio della correzione fraterna che consiste nella capacità di saper criticare in modo costruttivo i comportamenti e le scelte di un membro del clan che appaiono sbagliati. Chi riceve la correzione deve saperla apprezzare come una possibilità di riflessione e crescita.

La correzione fraterna può avvenire in un qualsiasi momento della vita di clan e non ha come oggetto la sola vita scout.

Altri valori fondanti sono la condivisione e il perdono. Tali principi sono la base del "punto della strada", momento di verifica del proprio percorso e di condivisione d'obiettivi e difficoltà.

Inoltre, riconoscendo l'importanza della comunità non tanto intesa come esperienza isolata ma come mezzo per confrontarsi con il mondo, il clan si informa con approccio critico sia su tematiche particolari che riguardano il territorio in cui si muove, sia sui fatti nazionali e internazionali all'ordine del giorno, ponendosi come cellula di pensiero e di vita.

L'ingresso nella comunità avviene tramite la firma della carta di clan, gesto con cui il novizio/a accoglie e fa propri i principi e le regole della comunità.

Le decisioni vengono prese dopo aver sentito il parere di tutti e puntando in alto; ognuno deve aver fiducia nella comunità e nelle sue scelte.

Ognuno è consapevole della propria incompletezza e cerca di completarsi negli altri. Pertanto è la condivisione di esperienze che definisce l'identità della comunità: la comunità ha bisogno di investire tempi lunghi per condividere esperienze e tessere relazioni; sceglie per la propria crescita non i luoghi effimeri e di passaggio: il clan sceglie **la strada** come luogo della comunità, sulla strada vive esperienze concrete e decide di prendersi il giusto tempo per condividerle.

- Il clan cammina sulla strada, luogo di incontro sia con gli altri sia con se stessi, per questo la strada è lo spazio della comunità; essa non è fine a se stessa ma dice cose concrete

della vita. Ci dice, tra l'altro, che la pienezza e la felicità esistono solo dopo la fatica, intesa come ricerca delle cose belle, che "costano" di più. Ci insegna a vivere con sobrietà ed essenzialità, a lasciare a casa il superfluo. Attraverso la strada i rover e le scolte scoprono le loro potenzialità.

Affinché sia vissuta correttamente è necessario dedicarle del tempo: il tempo vissuto sulla strada non è quello frenetico della quotidianità, ma è il tempo della natura. Sulla strada il clan vive le proprie uscite e le proprie route.

La strada affina la capacità di vivere e osservare la natura e rispettare l'ambiente.

**Cristo è la strada.** I rover e le scolte si lasciano abitare dalla sua presenza.

La strada è anche il luogo dove vivere la propria fede, come esperienza sia comunitaria, nella Messa e nella Preghiera delle Ore, sia personale, nella preghiera individuale e nel deserto (inteso come momento di silenzio e di meditazione lungo il cammino o da fermi). La strada è un indicatore del percorso personale di fede di ciascun membro del Clan, e al termine di essa ci si aspetta che ogni rover e scolta arrivi ad una scelta matura e ragionata riguardo al proprio cammino di fede.